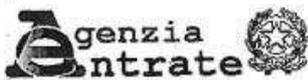


TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/Cds)

Caso LGI: perché i controlli funzionano in Italia e in Ticino no?

Non è solo la Luxury Goods International (LGI) ad esser stata riconosciuta colpevole di evasione fiscale tramite la creazione di "una stabile organizzazione occulta" in Italia, ma anche i manager che figuravano lavorare e risiedere in Ticino. Oltre alla nuova multa inflitta dalle autorità fiscali francesi, i media hanno rivelato negli ultimi giorni che i due ultimi CEO di Gucci, Patrizio di Marco e Marco Bizzarri, che in Ticino beneficiavano dello statuto di globalista, hanno patteggiato in Italia pene per evasione fiscale riconoscendo che le loro residenze in Ticino erano fittizie. E non sono gli unici: decine di altri manager che risultavano alle dipendenze della LGS o della LGI sono stati convocati dall'Agenzia delle entrate italiana già nel 2019 per accertamenti.



DIREZIONE PROVINCIALE I DI MILANO- UFFICIO CONTROLLI
(CODICE DELL'UFFICIO:T9B)
VIA DEI MISSAGLIA, 97 PALAZZO A4
20142 MILANO (MI)

INVITO NUMERO: 100473/2019- 100474/2019- 100475/2019- 100476/2019- 100477/2019- 100478/2019

REPARTO: QA PIANO: 6 STANZA: 6018 SETTORE: II.DD

Gentile [REDACTED],

nato a [REDACTED] il [REDACTED]
con residenza in MILANO (MI) - [REDACTED] VIA [REDACTED]
codice fiscale: [REDACTED]

con questa comunicazione La invitiamo a presentarsi di persona, o per mezzo di un rappresentante, per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento avviato nei Suoi confronti. Questa richiesta è effettuata a norma dell' ART. 32 D.P.R. 600/73

Le chiediamo pertanto di presentarsi presso l'ufficio DIREZIONE PROVINCIALE I DI MILANO- UFFICIO CONTROLLI, VIA DEI MISSAGLIA, 97 PALAZZO A4 - 20142 MILANO (MI) per fornire chiarimenti in merito a quanto segue:

Nell'ambito del procedimento penale n. 41520/17 R.G.N.R. - mod. 21 incardinato presso il Tribunale ordinario di Milano, dall'indagine condotta dal Nucleo di Polizia economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Milano, nei confronti della società LUXURY GOODS INTERNATIONAL SA (LGI), è emersa la presenza di una stabile organizzazione occulta in Italia presso l'unità locale dichiarata della società residente GUCCIO GUCCI SPA.

Nel corso dell'attività di controllo i verificatori hanno constatato che personale alle dipendenze della società non residente svolgeva la propria attività lavorativa in Italia ed era altresì ivi residente. Nello specifico, le evidenze raccolte dal Nucleo hanno riguardato soggetti che hanno stabilmente operato in Italia presso le unità locali della società GUCCIO GUCCI SPA in Via Broletto 20/22 - Milano, ove è stata individuata l'esistenza della stabile organizzazione occulta di LGI, e pur dichiarandosi residenti in Svizzera, hanno di fatto stabilito sul territorio nazionale il centro dei propri interessi lavorativi, personali e familiari.

Dai dati acquisiti nell'ambito del controllo anzidetto operato dalla Guardia di Finanza è stato rilevato che Lei ha percepito retribuzioni da lavoro dipendente a seguito di un contratto stipulato con le società LUXURY GOODS INTERNATIONAL SA (LGI) e/o LUXURY GOODS SERVICE SA (LGS) nelle annualità decorrenti dal [REDACTED] al [REDACTED]

La LGS, definita dagli inquirenti italiani “mero schermo societario destinato a ricevere in organico” i quadri della Kering, è stata creata a questo scopo nel 2010 su impulso dell’allora CEO della Gucci, Patrizio di Marco, e dei vertici del gruppo Kering. Il 7 gennaio 2011 ha ottenuto, su richiesta della Lardi&Partners, la tassazione come società di servizi. Il trasferimento fittizio dei manager alla LGS è durato dal 2010 al 2017, quando vien avviata l’inchiesta in Italia.

segue processo verbale di constatazione redatto il 25 gennaio 2019 nei confronti di “Luxury Goods International (L.G.I.) S.A” - Partita I.V.A. e Codice Fiscale 10548570968, con sede legale in Cadempino (Svizzera), via Industria n. 19 e stabile organizzazione occulte in Milano via Mecenate n. 77/79.



- foglio n. 39 -

- nell’esecuzione dello stesso progetto, sostanziatosi nel trasferimento solo formale⁸⁷ delle posizioni contrattuali riferite alla quasi totalità dei vertici delle *Aree Funzionali* e del personale alle stesse assegnato presso la società svizzera LGS (in sparuti casi LGI), quest’ultima è stata costituita quale mero *schermo societario* destinato a ricevere in organico le posizioni in ultimo citate.

Depongono a favore di quanto appena esposto le dichiarazioni rese circa il trasferimento nell’organico di LGS nel corso delle escussioni in atti di:

- **[REDACTED]** «Attorno al 2011/2012, su volontà di Di Marco ed input di Kering Francia (Francois Pinault e Jean-Francois Palus), c’è stata la decisione di allocare funzioni aziendali mondo in Svizzera. [...] Ricordo che tale decisione maturò nell’ambito di un management committee composto dai CEO dei vari brand, nonché dai responsabili delle varie funzioni mondo di Kering [...]»;
- **[REDACTED]** «[...] ricordo che attorno al 2010, con la gestione di MARCO Patrizio, fu proposto ad alcuni top manager di trasferire la loro posizione lavorativa presso una società residente in Cadempino, motivando il tutto con lo scopo di dare una ragione aziendale ad una nuova realtà societaria creata in tale Paese [...]»;
- **[REDACTED]** «Attorno al 2012 il CEO di Gucci, Di MARCO Patrizio, mi ha proposto il trasferimento in Svizzera, presso LGS, allo scopo di allocarmi, unitamente ad altre funzioni corporate, presso la nuova struttura. [...]»;
- **[REDACTED]**: «Sono stato assunto nel 2009 da LGI, e trasferito nel 2012 in LGS. [...] Il passaggio mi è stato comunicato, senza aver ricevuto alcuna motivazione, a mezzo lettera da sottoscrivere per accettazione [...]».

Con il pagamento della megamulta da 1,25 miliardi, il gruppo Kering ha riconosciuto sia l’esistenza di una stabile organizzazione in Italia nel periodo 2011-2017, con relativa attribuzione di utili, sia i prezzi di trasferimento praticati da LGI nel medesimo periodo con la consociata italiana Guccio Gucci Spa. La LGS, come risulta dal registro di commercio, è stata cancellata il 2 maggio 2019 e fusa con la LGI subito dopo aver raggiunto l’intesa con l’Agenzia delle entrate italiane.

L’accordo con le autorità italiane non includeva però la regolarizzazione delle posizioni dei vari manager. Secondo fonti di stampa, nel 2017, quando gli inquirenti italiani scoprono il gioco fiscale messo in atto grazie alla LGI, Marco Bizzarri, allora CEO della Gucci, ha sanato la sua posizione approfittando della voluntary disclosure, mentre Di Marco aveva già lasciato il gruppo Gucci. La maggior parte dei manager convocati dall’Agenzia delle entrate nell’estate del 2019 invece figurava ancora lavorare e vivere in Ticino.

Nel rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Matteo Quadranti e cofirmatari “Non si mobbizzi con i permessi di domicilio e di dimora”, si può leggere (la sottolineatura è nel testo originale):

“Siamo certi che nessuno voglia sostenere che per motivi di opportunità non contemplati dal quadro giuridico in materia di stranieri, sia tollerata la presenza di certe cerchie di persone nonostante il mancato ossequio delle condizioni determinanti per il rilascio o il mantenimento di un titolo di soggiorno, quali l’effettiva presenza, la costituzione del proprio centro di vita e interessi privati in Svizzera,

l'investimento di un minimo di struttura aziendale in Svizzera indipendente da una ditta estera. Una simile pretesa si scontrerebbe con i fondamenti dello Stato di diritto!

"(...) né la LStrl né l'ALC consentono di prescindere da determinate condizioni al fine di garantire la permanenza di persone straniere unicamente sulla base di vantaggi economico/fiscali. In tale contesto è indubbiamente determinante una presenza in Svizzera di una certa durata e la costituzione del proprio centro di vita e interessi nel nostro Paese. Questo pur avendo riguardo per i particolari stili di vita e di mobilità di determinati ceti sociali".

E ancora:

"Le Autorità della migrazione non solo possono ma sono tenute a verificare se le condizioni per il rilascio di un determinato permesso sono (ancora) adempite. Le summenzionate modifiche legislative (cfr. cap. B) recentemente introdotte sono un'ulteriore prova di tale compito. Per fare questo sono necessari dei controlli che possono anche risultare fastidiosi agli occhi della persona interessata, soprattutto qualora si rivelano fondati e conducono al diniego oppure alla revoca del titolo di soggiorno. Questo modo di intervenire garantisce la parità di trattamento e permette di ridurre gli abusi."

Se davvero nessuno ha chiuso un occhio (anzi due) per *garantire la permanenza di persone straniere unicamente sulla base di vantaggi economico/fiscali*, non si capisce come sia stato possibile per la LGS/LGI trasferire in Ticino decine di persone e far loro ottenere (e rinnovare) permessi per ben dieci anni senza che nessuno si accorgesse di niente. Per i solo marchi Gucci e Bottega Veneta sono state trasferite fittiziamente in Ticino una trentina di persone, ma questo "giochino fiscale" valeva anche per i marchi francesi (Yves Saint Laurent, Balenciaga) e brittrannici (Alexander McQueen, Stella McCartney) del gruppo Kering. Non stiamo parlando di gente che trascorre solo il fine settimana all'estero, ma di dipendenti di un'impresa ticinese che non hanno mai lavorato e vissuto in Ticino e che non hanno comunque mai avuto problemi con l'Ufficio migrazione. A titolo di paragone, si noti che gli inquirenti italiani, in un solo anno di indagini (l'inchiesta Gucci è stata aperta nel novembre del 2017 e chiusa l'anno dopo) sono riusciti non solo a scoprire il sistema di evasione fiscale di un grande gruppo internazionale, ma anche a provare che i quadri assunti dalla LGS/LGI hanno in realtà sempre lavorato e vissuto in Italia.

Eppure qualche indizio c'era anche da noi. La LGS era proprio una di quelle *"persone giuridiche che in realtà non sono altro che involucri vuoti"* grazie alle quali *"ci sono cittadini comunitari che riescono ad ottenere dei permessi di dimora B UE/AELS"*. *"Una società senza sede, senza ufficio, senza un'organizzazione, senza alcun mezzo e senza alcuna possibilità per i dipendenti traferitivi di svolgervi le loro funzioni che sono rimaste localizzate a Milano"*, secondo la definizione di uno dei manager che figurava fittiziamente fra i dipendenti. Inoltre rispondendo a una nostra interrogazione (38.18) - quando quindi il caso LGI era già stato ripreso dai media nazionali e internazionali¹ - il Consiglio di Stato aveva assicurato che ogni *"qualvolta l'Ufficio della migrazione viene a conoscenza di un possibile caso di abuso, anche dai media, esso procede con gli accertamenti necessari"*. In Ticino niente, tutto regolare.

Eppure, sempre nel messaggio n. 7789, si precisa che: *"I controlli sono pertanto di fondamentale importanza nel caso di **sospetto di dimora fittizia/di comodo, di ditta fittizia e di matrimonio di comodo**. Affinché le risultanze degli accertamenti siano utilizzabili ai fini probatori è necessario che il monitoraggio di una specifica situazione sia condotto in maniera approfondita e nell'arco di un periodo di almeno 6 mesi. Ai sensi dell'art. 61 cpv. 2 LStrl questa è, infatti, la durata di assenza all'estero che determina la decadenza del permesso di dimora o di domicilio."*

Malgrado le rassicurazioni del Consiglio di Stato, è davvero difficile credere che in sei mesi di controlli non sia mai emerso che persone, che per loro stessa ammissione in Ticino non vivevano e non lavoravano, siano risultate in regola. A noi pare che vi siano solo due ipotesi plausibili: o i controlli non sono mai stati operati oppure – ancora più inquietante – dai controlli emerge che tutto era in regola, quando in realtà non lo era. In entrambi i casi ci pare doveroso che venga fatta chiarezza.

Dato che il Consiglio di Stato si trincerava dietro il segreto fiscale e non risponde a domande sul caso LGI, lo preghiamo di rispondere alle seguenti domande di carattere generale.

¹La notizia della perquisizione negli uffici di Gucci per sospetto di evasione fiscale è del dicembre 2017 ed è stata riportata anche dalle RSI, l'annuncio dell'inchiesta in Francia contro il gruppo Kering del marzo 2018.

1. La pratica dei controlli è cambiata dal 2010 ad oggi? Se sì, a partire da che anno e in che modo?
2. Stando agli ultimi dati disponibili (fine 2020) ci sono in Ticino oltre 27'000 permessi B. Supponiamo che fra nuove richieste, rinnovi e richieste di permessi C l'Ufficio migrazione non riesca ad effettuare controlli approfonditi su sei mesi per tutti. Oltre alle segnalazioni di altri uffici dell'amministrazione e naturalmente le notizie dei media, quali sono gli "indizi" che fanno scattare controlli approfonditi?
3. Se la richiesta di permesso è inoltrata da un fiduciario, viene trattata allo stesso modo di una richiesta inviata da un privato?
4. In base alla Convenzione contro la doppia imposizione fra Svizzera e Italia, un cittadino italiano che figurava fittiziamente residente in Ticino e che è stato tassato in Italia per quegli anni, può richiedere il rimborso delle tasse versate in Ticino durante la sua falsa permanenza?
5. È al corrente il Consiglio di Stato di richieste in questo senso? (ci riferiamo al caso esposto nella domanda 4.)
6. Chi opera controlli sulle presunte "ditte false" in Ticino e quanti sono in media ogni anno?
7. Quali sono gli indizi che fanno supporre che una ditta sia falsa?
8. Quante sono le "ditte false" scoperte in Ticino negli ultimi anni e in che sanzione sono incorse?

Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi